Anno XI N. 266 — Udine, Mercoledì 21 novembre 1888 — Abbonamento Postale

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno		L. 20
id.	semestre	» 11
id.	trimestre	»
id.	mese	»
Estero: anno		L. 28
id.	semestre	» 17
id.	trimestre	» 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 10.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente cent. 30. — In quarta pagina cent. 10

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine.

Un discorso di "osservazione,,

Domenica a Faenza, fra più che quattrocento amici, l'Onorevole Baccarini, « perchè Manlio non perda di vista la rupe Tarpea », si fece oca del Campidoglio » e vociò il suo discorso di « osservazione ». Gli amici lo trovarono « ottimo »: Altri lo giudicò « un discorso importantissimo ». Qualche altro « roba solita ». Lo si potrebbe anche chiamare « un discorso di chi agogna a montar su ».

***

Ci dice prima d'ogni altra cosa che « Crispi per lunghi anni ha menato di accetta su tutto e su tutti ». Questa verità poi l'oratore la raddolcisce — soggiungendo « quando la coscienza gliene faceva precetto ». — Poveretta la legge morale con un coscienza crispina! — Questo non l'ha detto Baccarini, ma l'ha scritto la nostra penna.

La coscienza crispina, lo sanno *typis et tonsoribus*, — il latino piace anche all'on. Baccarini che di tanto in tanto ne dispensava agli uditori qualche detto — suggerisce al ministro di tenersi una triplice dignità con un triplice stipendio, mentre tanti e tanti semplici onorevoli aspirano non a qualcuna delle tre mogli, ma a qualcuno dei trei stipendi, goduti dal signor presidente del consiglio.

Baccarini tocca delle accuse che si muovono per ciò a Crispi ma, da buon amico, giustifica sua eccellenza dalle male lingue e lo difende riportando testualmete le seguenti quattro parole dette dal Crispi l'otto dicembre 1887.

« Io (parla Crispi) un tempo credevo alla possibilità di diminuire i ministri. (*Segni di attenzione. Commenti.*)

« Fu uno dei miei errori di quando non ero arrivato al sommo dell'amministrazione dello Stato. Credevo allora, che le materie, di cui ogni ministero ha la gestione, si potessero raggruppare e riunire sotto la dipendenza di un minor numero d'individui.

« Ebbene, era questo un errore; ed è un errore per due ragioni. Primo perchè è necessario, che il potere esecutivo non sia affidato a pochi, ma che molti intervengano nella gestione degli affari, avvegnacchè quanti più sono, tanto maggiore è la possibilità, tanto più utile il risultato della discussione e dell'esame.

« In secondo luogo, perchè avviene dell'opera dei ministri quello che avviene di qualunque altra opera: è necessario dividerla, affinchè essa riesca più esatta e più proficua: quando si concentri in una mano sola, oltre al pericolo di non poter soddisfare a tutte le esigenze dello Stato, ha quello di incamminare i ministri per la via degli errori al dispotismo.

« Questo per quanto si riferisce alle idee generali, giusto le quali io vorrei che si stabilissero le norme per l'ordinamento dell'amministrazione dello Stato. »

L'oratore dice poi che Crispi in un anno non può aver cambiato; che avrà voluto fare un esperimento, ma che questo dev' essere già compiuto e che presto *scomparirà* l'anomalia « sotto pena in caso contrario di denunziare all'Europa l'inettitudine di ogni altro uomo politico italiano pel governo del proprio paese e la conseguente superfluità che il governo stesso debba avere, come in passato, una base parlamentare ».

Questo brano del discorso è quello che più preoccupa, non diremo il Paese, ma sì bene il presidente del Consiglio e la stampa sua amica, o meglio, al suo servizio.

Non si può negare che la lezioncina data dal Baccarini è abbastanza pepata.

***

Fattosi a parlare sull'ordine pubblico, l'onorevole dice che gl' innocui emblemi ed i colori delle bandiere non sono cose che devano adombrare. Gli piace la libertà per tutti, purchè questa non degeneri in licenza.

Sull'amministrazione attuale, trova che, « ora come sempre, *sunt bona mixta malis* ». Per feste, per fasto e per altro gli piacerebbe di tornare alla semplicità e alla parsimonia antica.

I nuovi disegni di legge sulla *riforma comunale* e sulla *sicurezza pubblica*, egli li avrebbe lasciati dormire, trovandovi in in essi guazzabuglio per tutti i gusti.

***

Delle convenzioni ferroviarie e degli affari abissini tocca di volo; le dice cose « nate gemelle e che paiono destinate a far provare anno per anno, le tristi conseguenze delle dolorose origini loro. »

A chi dia il torto delle rotte relazioni commerciali non lo dice, ma lascia vedere che lui, se fosse stato ministro agli esteri, avrebbe fatto diversamente.

***

Sulle finanze è dove parla schiotto ripetendo però cose ben note.

« Spigolando, dice, nel ginepraio delle relazioni ed esposizioni finanziarie, se ne deducono con molta approssimazione al vero queste cifre, abbastanza istruttive, fatto il confronto del bilancio del 1888 con quello del 1888-89 attualmente in corso:

1. L'aumento di spesa per i bilanci di tutti i ministeri, raggiunge lire 277 milioni, dei quali 230 per la spesa ordinaria.

2. Di tale aumento 85 milioni spettano per sole spese ordinarie alla guerra e marina ed altri 37 per spese straordinarie.

3. Gli interessi per l'aumento del debito pubblico salgono a 30 milioni. »

Ricorda che per l'abolizione della tassa di macinato, per la riduzione del prezzo del sale, per l'abolizione dei due decimi di guerra sui terreni il ministro delle finanze diminuì, in un sessenio, le tasse per 99 milioni, ma con nuove tasse e rimaneggiamenti delle antiche, aggravò i contribuenti per 110 milioni, e così si corbellò il popolo sovrano.

Ora bisognerebbe aumentare le imposte per il crescente *deficit*.

" Io, disse, non darò certamente il mio voto per aumentarle di un soldo, quando prima non si abbia il facile coraggio di non pensare per ora ai palazzi di lusso e di rimandare a miglior tempo ogni spesa non richiesta da urgenza intuitiva, fosse pur quella della duplicazione di ferrovie esistenti: a me parrebbe non di vulnerare la pubblica ricchezza, le cui ridondanze sono oramai un parto di fantasia, ma di offendere senz' altro la pubblica miseria ".

Tutte le tazze si mossero per applaudire il nemico delle tasse. — Anche il Magliani fu servito bene.

***

" *Si vis pacem para bellum* » è, dice l'oratore la formula a cui ci attengono gli Stati quando credono invidiata e minacciata la propria esistenza.

" Siamo noi veramente e sventuratamente in tale pericolo? "

Pensando che il più glorioso popolo di Europa mandò a noi il suo Capo, ma la nostra maggior sorella latina " quasi malcontenta ed invida delle nostre fortune, amoreggia apertamente per bocca di ministri repubblicani col più aperto nemico dell'unità italiana ", *gli si agghiaccia il cuore*. Esclama tuttavia *si vis pacem spera pacem*, pronto di gridare, dato il caso, al Governo: " Preparate non le armi, che dovrebbero già esser pronte, ma la vittoria e vittoria italiana perchè a questa ha diritto ormai dopo tanti sacrificii il popolo italiano ".

***

Passando alla politica locale ricorda il viaggio reale in Romagna. Se il Re popolare anzichè a Capocolle cavalcando alla testa dell'esercito, fosse giunto presso il Quarnero che l'Italia chiude e i suoi termini bagna, certi incensatori di tutti gl' idoli finchè sono sugli altari, avrebbero forse provata tanta gioia quanto ne declamavano all'Italia ed all'Europa per quella, cui trasmodando sempre, diedero il nome di conquista della Romagna?

No, di conquistati furonvi soltanto per virtù propria del Re popolare, molti cuori gentili.

Le coscienze politiche rimasero quello che erano prima.

Augura, ma non spera, la soluzione generale del problema economico specialmente in Romagna che domanda *le amorose cure* della pace, mentre della pace anche l'Italia non ha omai più che la parvenza.

Quanto allo sfacelo dei partiti politici molte volte esposo le sue idee sicchè non

---

24 APPENDICE

Dall'abbaino al Parlamento

Appena Gammon si trovò sbarazzato di quel caro ospite, si fe' portar il thè; indi, dopo d'aver fatto passare in ispirito tutti i particolari del suo colloquio con Titmouse, si coricò molto soddisfatto dell'esito ottenuto. In quella notte Gammon fece un sogno strano; gli parve di vedere un serpente che avviluppava tra le spire del proprio corpo una scimia con cui sembrava scherzasse. Improvvisamente il serpente strinse con tanta violenza le sue vertebre che uno scricchiolio si fece udire; il rettile si volse quindi lentamente a divorare la scimia esanime... Quando il serpente sazio di tal pasto, cadde ingolfato presso i resti di sua vittima, due altri serpenti vennero a gettarsi sovr'esso. Questi due rettili avean qualche somiglianza con Quirk e Snap... Dopo una lotta accanita, precipitarono tutti in un abisso...

Abbattuto, tremante, Gammon si svegliò. La sua fronte sudava freddo; il suo cuore presagivagli male.

V.

L'indomani, svegliandosi, Titmouse risentì gli effetti della sua intemperanza. Aveva la bocca e le labbra disseccate, la testa pesante e lo stomaco in fuoco... L'attrappito beone cominciava appena a raccogliere le sue idee ed a rendersi conto della situazione, quando la sua padrona di casa, mistress Squallop, entrò nella soffitta con una gran tazza di thè bollente. Titmouse la mandò a tutti i diavoli, e solo dopo reiterate istanze consentì a bere qualche sorsata della salubre bevanda. Titmouse fu obbligato a starsene a letto per due giorni. Al terzo dì si alzò, e, malgrado la gran debolezza ed il malessere che ancor provava, risolse di tornare al *magazzino*.

— Che venite a far qui? gridò Tag-Rag vedendolo entrare, voi non siete più al mio servizio; uscite!

Congedato in tal guisa, senza aver avuto tempo d'articolar parola, Titmouse rimase pochi istanti dinanzi alla bottega, immobile ed intontito. Se ne allontanò quindi a passo celere, dopo aver mostrato i pugni a Tag-Rag che già avevagli voltato il dorso.

Il giorno seguente, quasi alla stessa ora, Gammon si recò al magazzino e chiese di Tag-Rag. Riconoscendo il signor Gammon, *che naturalmente ricordavagli Titmouse*, Tag-Rag non potè a meno di arrossire alquanto e di provare *un certo disgusto*.

— Signore, disse Gammon con una gravità di accento, *che finì per* sconcertare Tag-Rag; desidero parlarvi.

— Agli ordini vostri, signore, rispose gli Tag-Rag facendolo passare nel suo gabinetto da lavoro di cui rinchiuse la porta dietro di sè.

— Son dolente, signor Tag-Rag, disse Gammon, sedendosi, che un malinteso siasi prodotto fra voi ed il signor Titmouse.

— Siete voi il suo procuratore?

— Sì, signore; e vengo per sapere i motivi che v'indussero a licenziare quel giovane.

— Ero nel mio diritto... Titmouse è un insolente... un briccone... un pigro... senza moralità...

— Potete voi provare coteste accuse? domandò Gammon in tono solenne.

— Provarle!... ho tutti i miei commessi che ponno attestare...

— Anche davanti ad un tribunale?

— Ah! egli vuol intentarmi un processo?... epperciò voi siete venuto... bene!... bene!... ma voi ci rimetterete spese e fatiche, perchè Titmouse è uno spiantato.

— Ciò riguarda me solo... Insomma, io non indietreggerò, dovesse costarmi cento sterline.

— Queste parole turbarono grandemente Tag-Rag, il quale non potè dissimulare a sè stesso che il suo contegno verso Titmouse traeva origine specialmente da una inesplicabile antipatia che nudriva contro il suo commesso.

Gammon profittò di quel turbamento per entrar subito in *materia*.

— Signor Tag-Rag, riprese Gammon abbassando la voce, posso dirvi una parola in confidenza?

— Vi ascolto, rispose Tag-Rag sempre più inquieto.

— Quel giovane ha in prospettiva una immensa fortuna.

— Lui!... Titmouse!... un'immensa fortuna?...

— Ve lo affermo sull'onor mio! Titmouse è il legittimo proprietario di un dominio, la cui rendita ammonta a non meno di dieci mila sterline annue, senza contare gli arretrati.

— Diecimila sterline di rendita!... il mio commesso Titmouse! Diecimila sterline di rendita!... *esclamò* Tag-Rag *le cui guancie* eransi ricoperte di un livido pallore.

— Vero, com'è vero il congedo da voi datogli ier mattina.

— Ma chi si sarebbe mai immaginato?... Suvvia! signor Gammon, non è già codesto uno scherzo?

— Vi giuro che è la pura verità.

— Titmouse milionario!

— Più volte milionario, caro signor Tag-Rag.

— Ma come avete fatto voi a scoprir tal cosa?

— Fu una vera scoperta accidentale... e noi l'abbiamo fatta occupandoci d'un altro *affare ordinario*.

— Ed il signor Titmouse è egli informato?

— Sì, dal giorno ch'io qui venni la prima volta.

(Continua).

occorre rinverdire l'argomento; soltanto in ordine di fatto dice che dentro la Camera gli atomi si aggirano sempre nello spazio e attendendo il parto dobbiamo ancora accontentarci dell'embrione.

Pare vada estinguendosi ogni politica di vitalità nella Camera e perfino la musa d'Iseo non tocca più la corda politica, tenendosi paga delle fatiche dei codici pur sempre gloriose.

La Camera attuale, secondo molti corre sollecita alla morte, sicchè senza ombra di offesa l'oratore è tratto ad esclamare col Minghetti: Pinocchè alla Camera attuale il suo pensiero è rivolto al paese e all'opinione pubblica cui bisogna riconquistare con nobili sentimenti e fermi propositi, sicchè disingannata dalle fallaci promesse, si rivolga dove stima trovare interpreti veramente conformi alla volontà nazionale.

L'oratore dopo esaminato quale partito potrà essere interprete più sincero della volontà nazionale, ed esclama che desidera un partito democratico a base costituzionale.

Il colloquio di Leone XIII con Guglielmo II

La *Civiltà Cattolica* nel suo ultimo quaderno, così scrive sul colloquio di Leone XIII con Guglielmo II:

« Il colloquio dell'imperatore Guglielmo II con Sua Santità Papa Leone XIII è stato riferito in vario ed anche contrarie guise. E' chiaro che essendo statto fatto senza la presenza di veruno, perchè altri lo conoscesse, o l'uno o l'altro degli altissimi personaggi doveva manifestarlo.

Questa manifestazione non essendosi fatta, per molti giorni si tirò ad indovinare; ed i fogli liberali ne sballarono delle grosse, narrando parole e fatti che mostrarono poco rispetto alla Maestà dell'Imperatore, cotalchè anche i fogli tedeschi ebbero a rilevarne il linguaggio sconveniente e riprovevole,

Noi sul proposito di questo colloquio abbiamo procurato di attingere informazioni dalle più pure sorgenti, e crediamo di potere riferire quanto appresso:

Il Santo Padre nel ricevere Guglielmo II, scambiati con S. M. i convenevoli di uso, introdusse il discorso esprimendo il desiderio, che avrebbe avuto, di riceverlo in condizioni migliori, e precisamente come Gregorio XVI accolse Guglielmo IV re di Prussia, e Pio IX nel 1853, il principe imperiale Federico; e in conseguenza lamentò le condizioni a cui era ridotto, e che sono veramente deplorevoli. Rilevò anche come la stessa venuta in Roma di S. M. avesse dato luogo, per parte della stampa liberale, ad apprezzamenti i più ingiuriosi ed ostili alla Santa Sede.

In risposta a questo S. M. esaltò il prestigio grande che attualmente gode il Papato in Europa, e come il nome del Pontefice sia dappertutto circondato di rispetto e di venerazione. E quanto agli apprezzamenti della stampa, disse non esserne da fare alcun conto.

Ma ciò non ostante, riprese il Papa, la condizione del Pontefice in Roma è così grave e dolorosa che egli è impedito persino di restituire la visita, se pure non vuol vedere compromessa la sua persona e la sua dignità.

E qui si proponeva il S. Padre di esporre una lunga serie di considerazioni relativamente allo stato generale di Europa, ai pericoli che la minacciano per il continuo progresso dei partiti anarchici e all'assoluta necessità di opporvi una diga. Ma, non appena il S. Padre entrò in questo argomento, il colloquio venne bruscamente interrotto dall'improvviso ingresso del principe Enrico fratello dell'Imperatore. Questo penoso incidente naturalmente sviò la *conversazione e non permise che il* Santo Padre potesse continuare sul proposto tema. Tuttavia prima che avesse termine l'abboccamento S. Santità volle dire una parola sulle cose religiose in Germania. Ricordò i soddisfacenti risultati ottenuti in base ai mutui accordi, a favore dei cattolici, e raccomandò che si continuasse a fare ragione alle loro domande, proseguendo nella via della pacificazione religiosa fino al compimento. Sua Maestà mostrò di accogliere assai benevolmente la raccomandazione, ed ebbe parole molto lusinghiere che furono indizio del suo animo nobile e delle sue buone disposizioni verso i suoi sudditi cattolici ».

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 20 — Presidenza BIANCHERI

Apresi la seduta alle 2,25

Riprendesi la discussione del progetto relativo alla pubblica sicurezza.

Il presidente legge l'art. 102 così concepito: Contro l'ordinanza dell'ammonizione è ammesso ricorso per la cassazione per motivi di incompetenza, sia per l'inosservanza delle forme prescritte, sia per altre violazioni di legge. — Tale ricorso sarà giudicato dalla Corte d'Appello e la sua sentenza non andrà soggetta a nessun gravame.

Il ricorso sospende gli effetti dell'ammonizione a meno che il presidente del tribunale non abbia per gravi motivi dichiarato che la sua ordinanza è eseguibile non ostante il gravame.

Approvasi l'art. 102 come è concordato con la commissione e il ministero con l'aggiunta proposta dietro domanda di Boneschi, dal presidente del Consiglio, che fissa il termine a tre giorni. Approvasi anche l'art. 103.

Apresi la discussione sul seguente articolo 104.

Il presidente sulla domanda dell'ammonito, inteso il capo dell'ufficio di P. S. e sulla proposta di quest'ultimo può revocare l'ammonizione quando sieno cessate le cause per le quali fu inflitta.

Approvasi l'articolo come fu proposto dal ministro.

Approvasi l'art. 105.

Villanova parla sull'art. 106, facendo notare ch'esso contraddice all'art. 363 del codice penale, quindi ne propone la soppressione.

Curcio sostiene non esistere la contraddizione accennata dal preopinante.

Approvasi gli articoli 106,107 e 108.

Il presidente dichiara quindi esaurita la *discussione* del progetto suddetto.

Interpellanze.

Il presidente comunica le seguenti interpellanze di Bonghi al ministro degli interni per sapere se intenda pubblicare la relazione richiesta sull'amministrazione provinciale di Napoli, di Calvi e D'Adda al ministro delle finanze sugli studi e sui provvedimenti per l'esecuzione dell'ordine del giorno della Camera 28 giugno 1884 relativo al risarcimenti delle requisizioni militari austriache fatte nel 1859.

Saracco dichiara che giovedì potrà assistere allo svolgimento dell'interpellanza Lacava e Di Sant'Onofrio.

Levasi la seduta alle ore 5,55.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 20 — Presidente FARINI.

Apresi la seduta alle ore 2.20.

La riforma comunale.

Il presidente dà lettura d'una lettera del presidente del consiglio comunicante il decreto reale chè nomina il senatore Inghileri incaricato di sostenere dinanzi al Senato la discussione della *riforma comunale* e provinciale. Legge pure il decreto.

Grimaldi dichiara d'essere incaricato dal presidente del consiglio di rappresentare *il governo durante la discussionei* essendo il presidente trattenuto alla discussione della legge di sicurezza pubblica nell'altro ramo del parlamento. Questi spera che una simile discussione finisca oggi ovvero domani. Il presidente chiede al ministro se accetta, la discussione sopra il testo della commissione.

Grimaldi risponde affermativamente facendo le debite riserve.

Il presidente dichiara aperta la discussione generale.

Zini dopo un breve esordio intorno alle sue esitanze nel prendere la parola chiede se questa legge fosse necessaria aspettata e desiderata. — Per crederla necessaria converrebbe aver dimostrato essere insufficiente quella vigente, e che da essa dipendono i disordini economici avveratisi nelle pubbliche amministrazioni mentre questo deplorevole stato di economie deriva da inosservanza delle disposizioni che essa conteneva, principalmente per ciò che riguarda le spese *facoltative. Ricorda le sue frequenti rimostranze* in proposito.

Assicura che le autorità tutorie diedero approvazione a risoluzioni manifestamente illegali. — Crede che le cose non andranno probabilmente meglio quando nella costituzione dell'amministrazione comunale provinciale avranno influenza i nullatenenti. Deplora che i prefetti non sieno mai stati interpellati sopra le riforme richieste dal buon andamento dei pubblici servizi, nè fu interpellato il consiglio di Stato. Dice che la vecchia legge aveva l'enorme difetto di essere uniforme per tutti gli 8000 comuni italiani. Prega di tener conto dei diversi bisogni. Chiede se il *governo* riconosce alla provincia e al comune il carattere di ufficio politico. Osserva che alcuni consigli comunali e provinciali si organizzarono come parlamenti senza che il governo li richiamasse all'ordine. Questa che discutesi giudica essere una legge non amministrativa, ma politica.

Il carattere è riconosciuto dallo stesso ministro nella sua relazione. Crede pericoloso avere fuso l'elettorato amministrativo con l'elettorato politico.

La nuova legge contiene grandi contraddizioni.

Accenna alle ultime elezioni amministrative *ch'ebbero carattere esclusivamente* politico e che diedero la vittoria perchè il governo mandò a votare le numerose compatte falangi degli impiegati. Opina che il comune deve considerarsi solamente come aggregato economico. Osserva che nessuno

---

Appendice del CITTADINO ITALIANO 16

OSPITI DI OLTR'ALPE

DEL

dott. GIUSEPPE v. ZAHN

Conosceva del pari manipolazioni per lavorare con la metà di calce e meglio che non si fosse fatto fino a quel tempo; d'altre scoperte poi non dà che un semplice cenno. Ciò avveniva nel 1587. Porcario presentò di nuovo nel 1607 il disegno di un gran pezzo di artiglieria che potea essere mosso con poca fatica da un solo cavallo. Queste cose s'apprendono dagli atti, e solo perchè i poveri inventori doveano pregare molto prima di riscuotere i loro magri denari. Così al Porcario per il suo cannone erano stati promessi (1605-1606) cento talleri, ma dopo due anni non li avea ancora riscossi.

Non è difficile comprendere come nel piccolo stato ch'era l'Austria di mezzo, ove parlavansi molte lingue e dove nella nuova università si insegnava anche in italiano, colla speranza di attrarvi gl'italiani della costa, dove tante famiglie italiane aveano presa dimora e in città e in campagna, pure studenti di oltr'alpe si mescolassero coi tedeschi. Tuttavia non ci appariscono in numero considerevole, forse perchè non furono ricercati abbastanza gli atti a ciò riferentisi. Chi volesse occuparsi di questo particolare argomento potrebbe saperne ben di più nella storia del primo ginnasio di stato e dell'università di Graz scritta da Peinlich (*).

Come troviamo alla corte inventori e studenti poveri, così ci giungevano pure ragguardevoli mendichi di oltr'alpe. Ma circa a questo punto l'Italia avea per sè il privilegio della vicinanza, e quindi del maggior numero dei supplicanti, ciò che non deve far meraviglia vedendo la grande fiducia che godeva la generosità principesca persino nella Germania, nell'Epiro e nella Svezia. Qui giunsero un pellegrino spagnuolo, don Diego Nino de Santoval, un conte di Cesena, il nobiluomo veronese Alessandro Bastia, un conte Francesco Torquato de Possedar, e, non senza astuzia, Giovanni Battista Benincasa, venuto da Napoli "a posta . . . con una lettera e con hordine di dire a boca a Sua Altezza Serenissima alcune cose in secreto per beneficio di questi confini „, sebbene poi lo si lasciasse portar oltre tranquillamente il suo secreto. Da ultimo vi troviamo anche un Garibaldi, di nome Annibale, e d'idee ben diverse da quelle del suo famoso omonimo, come messo del vescovo di Nona, per chiedere soccorsi. Egli fu rimandato con quindici talleri.

V.

I nostri ultimi gruppi sono quelli degli architetti e dei muratori, e finalmente degli ospiti d'oltr'alpe *intorno ai quali non è possibile indicare nè il paese* onde venivano nè lo scopo che si prefiggevano.

Fra i primi abbiamo maestri ed ingegneri, sopraintendenti, capisquadra, appaltatori, manovali, operai che lavoravano i mattoni, che spegnevano la calce, ecc. L'indicazione di *muratore* non è sempre bastevole, giacchè tale nome può denotare un caposquadra, un impresario di costruzioni, un sopraintendente o i veri e propri muratori soltanto, che tuttavia anche dopo ricordati poteano essere saliti più in alto. Vi furono tra essi di quelli che, avendo lavorato per vent'anni e più nel paese, qua posero la loro dimora e, in servizio *dei privati o dello stato, rimasero quindi sempre* presso di noi. Il campo della loro azione era dal confine nord-est a quello sud-est della Stiria, e ridussero Hartberg, Fürstenfeld, Radkersburg, Pettau, Rann, Marburg e Graz così che queste città a poco a poco rassomigliarono a piccole fortezze, sebbene non costrutte in modo classico come Palmanova sorta a quel tempo.

Esaminiamo un po' quelli che condussero a termine queste opere.

Il loro antesignano, sotto ogni rispetto, è Domenico de Lalio (dell'Aglio), colonnello architetto di sua maestà reale, pei cinque paesi della bassa Austria. Suo padre Martino era muratore, e attese al suo mestiere a Radkersburg; egli stesso nel 1544 lavorò a Graz, nel 1554 a Marburg, nel 1555 a Fürstenfeld, nel 1556 a Radkersburg. È suo il disegno di difesa del *colle di* Graz, come pure quello di circonvallazione delle altre città or ora nominate. Da lui fu anche costruito il palazzo provinciale a Graz, almeno nella sua parte migliore. Morì nel 1563. Non si può affermare se Andrea de Lalio, che nel 1555-56 lavorò a Marburg e a Rann, e Giammaria de Lalio, che nel 1545-51 troviamo a Radkersburg e a Pettau, fossero suoi *fratelli*.

I disegni di Lalio per Graz, come venne accennato di sopra, furono veduti dall'architettoreale a *Vienna*, Simone di Firenze (1545).

(*) Potrebbero qui ricordarsi: Francesco Spalatin, Giovanni Rodolfo Rasticcio, Mattia Bianco, *Domenico Comar, N. Cornasani*, Gentile Bongiovanni, Cesare Vetlo, Giacinto Ferrari ecc. Si riconoscera tuttavia sempre la preminenza delle alte scuole italiane, e parecchi giovani ragguardevoli, come due figli del medico Clarins e qualche altro di Graz, come Cesare Vetlo, *erano sovvenuti* dall'arciduca, poichè o studiassero a Padova, o conseguissero il berretto dottorale a Bologna.

(Continua).

domandò questa riforma tranne qualche teorico, che gli uomini politici militanti, che la fecero diventare un postulato parlamentare è mezzo che serve a giustificare gli errori vecchi e commetterne di nuovi. Teme la forza cieca del numero, date certe eventualità, sarà condotta da tribuni e da procaccianti politici. Obbietasi che tutti pagano il dazio consumo, ma questa ragione non vale per migliaia di comuni aperti. L'oratore confuta alcuni passi della relazione. Rileva i gravi pericoli che minacciano gli interessi dei contribuenti. Dice essere imprudente ed ingiusto portare la lotta politica nel campo amministrativo. Legge un brano della relazione ministeriale dove dicesi che ai contadini devono contrapporsi gli artigiani della città. Si stupisce di trovare simili frasi tribunizie nel documento *ufficiale*. Associasi al ministro nel respingere il suffraggio universale politico e amministrativo, ma dissente circa i criteri della capacità. Poco si preoccupa del sindaco elettivo. Crede che *questo nuovo* istituto non avvantaggierà l'amministrazione. Passa ad esaminare la tutela dei comuni che vuolsi sostituire alla deputazione prov. Dichiarasi contrario analizzando e ribattendo gli argomenti e le relazioni ministeriali. L'oratore riposa.

Procedesi allo spoglio della votazione segreta. I progetti risultano approvati.

Zini, riprendendo l'esame del progetto finisce augurandosi che il suo discorso sia piccola favilla che gran fiamma seconda.

Levasi la seduta alle ore 5.50.

ITALIA

Bologna — *Un fatto di sangue in caserma.* — L'altro ieri, nella caserma della artiglieria a Bologna, il soldato Bianco, che nutriva antichi rancori contro il furiere Lorenzoni, romano, incontratolo sulla scala della caserma, senza dir verbo, gli vibrò una coltellata al ventre. Il ferito cadde; il feritore tentò di fuggire; ma fu arrestato alla porta della caserma. Il ferito è in istato gravissimo.

Firenze — *Una bella retata.* — La scorsa notte in via del Porcellana gli agenti di pubblica sicurezza, previo appiatamento, riuscirono a sorprendere in una casa quattordici individui, metà dei quali pregiudicati con la polizia, mentre stavano giocando a *Toppa*. Furono sequestrate le puntate, la quota spettante al tenutario del giuoco che è lo stesso padrone di casa, e diversi mazzi di carte.

Fu contestata a tutti la contravvenzione; ed i pregiudicati vennero arrestati, con gli altri, per il procedimento di legge.

Palermo — *Spionaggio fiscale.* — Leggiamo nella *Sicilia Cattolica* del 14:

« I cappellani delle chiese di Palermo sono stati chiamati dagl' ispettori mandamentali di pubblica sicurezza.

« Le domande non sono poi troppo esigenti, e van fatte con garbo. Si domanda sull'origine della chiesa, sul culto, se appartenga al parroco, se dipende dal vescovo, ecc. ecc.

« Le risposte, date dai cappellani, sono notate in un gigantesco registro.

« Che vogliono questi signori, e per loro, che vuole il signor Crispi? Aspettiamolo e vedremo! »

ESTERO

Francia — *La questione del Zanzibar.* — Alla Camera il ministro Goblet rispondendo circa l'azione della Francia sulla costa del Zanzibar disse: Non vi ha ancora nessun impegno della Francia verso l'Inghilterra e la Germania relativamente alla cooperazione sulla costa occidentale di Africa. Queste potenze che incontrarono difficoltà sulla costa d'Africa, domandarono alla Francia di accettare le visite delle navi mercantili per la tratta degli schiavi e l'importazione delle armi.

La Francia rispose che se il blocco è effettivo il diritto di visita ne sarebbe la conseguenza naturale. Circa alla tratta degli *schiavi*, la Francia non riconobbe *mai* il diritto della visita, nè il sacrificio della dignità, della sua bandiera.

Potettero esservi alcuni abusi, ma non hanno la gravità loro attribuita, ne sono paragonabili a ciò chè che avviene nell' interno ed alla costa settentrionale d' Africa. Un bastimento francese vi fu distaccato per sorvegliare se la tratta vi si faccia sotto la bandiera francese, se altri impegni si chiederà, il governo si ispirerebbe alle circostanze senza nulla sacrificare alle tradizioni di dignità e agli interessi della Francia.

Russia — *La corruzione.* — A proposito del disastro di Barki, del quale poco mancò non rimanesse vittima lo czar, la *Nowoie Wremja* svela che un ingegnere costruttore di quella linea che al principio del 1887 osò rifiutare ad un fornitore trentamila traverselle, perchè marcie ed inservibili, fu licenziato su due piedi!

Ed in un paese così *bene organizzato* vi sono dei Gurko che parlano di far la guerra a mezza Europa e vantano le forze e l'*organizzazione russa!*

Spagna — *Massacro di 135 montoni.* — Il treno misto da Sarragozza a Pamplona nella notte del 12 corrente — narrano i giornali del luogo — schiacciò 135 montoni che s' erano messi a dormir sulla via ferrata mentre il pastore aveva rizzate le sue tende in una prateria vicina.

Quando il macchinista si accorse di ciò che accadeva era troppo tardi — dicono gli stessi giornali — le vittime erano già *orribilmente massacrate.*

Cose di Casa e Varietà

Associazione Agraria Friulana

Il Consiglio dell' Associazione agraria friulana è *convocato* in seduta *ordinaria* pel giorno di sabbato 24 novembre, ore 1 pom., per trattare dei seguenti oggetti:

1. Comunicazioni della Presidenza;
2. Relazione presentata dalla Commissione per la viminicoltura, e proposte relative;
3. Epoca per la riunione generale della Società;
4. Voti da esprimersi al Governo circa gli interessi dell'economia rurale.

La Presidenza.

Vaglia internazionali

La locale Direzione Provinciale delle Poste ci comunica che a datare dal 1 dicembre p. v. in questa città, tutti i vaglia provenienti dall'estero che portino l'indirizzo dell'abitazione dei destinari o che siano diretti a persone il cui recapito sia conosciuto alla Posta verranno pagati a domicilio.

Da un simile trattamento saranno però esclusi i vaglia che non hanno corso da ufizio ad ufizio perchè spediti invece ai destinatari a cura dei mittenti, quali sarebbero i francesi emessi sul modello con avviso, quelli inglesi e i vaglia consolari.

...ggressione

Leggiamo nel *Giornale di Udine* di ieri:

Giovanni Canizzo, da Torreano di Cividale, *negoziante* di piatti, *se ne veniva* stanotte a piedi a Udine; quando si trovò sul ponte del Torre quattro individui sbucarono fuori e gli furono addosso in un batter d' occhio, tenendolo stretto fra loro senza che potesse muoversi. Per liberarsi da costoro egli dovette rilasciare quanto aveva seco, e si trovò contento di cavarsela a sì buon mercato. Riavutosi dallo sgomento egli proseguì la sua strada per Udine.

« IL STROLIC » di C. Plain

E' uscito anche quest' anno il simpatico *Strolic furlan* di C. Plain, il quale, tutt'altro che venir meno, *crescit eundo* proprio. Come il solito si vende a **10** cent. la copia e L. **5** il cento franco di porto. — Deposito anche al Patronato, via della Posta, 16.

TELEGRAMMA METEORICO dall'ufficio centrale di Roma

In Europa depressione intensissima nord estendesi continente — pressione piuttosto elevata nord ovest; Norvegia centrale 721 — Pietroburgo 730 — Madrid 772.

Italia 24 ore barom. leggermente disceso nord, salito altrove — venti deboli vari, nebbie, pioggie leggere, temperatura alquanto diminuita.

Stamane cielo leggermente nuvoloso sud — generalmente sereno altrove — venti deboli o calma — barom. livellatissimo 777 — mare calmo.

Probabilità:

Venti deboli, cielo vario con nebbie specialmente a nord, temperatura in aumento.

(Dall'osservatorio meteorico di Udine).

Diario Sacro

Giovedì 22 novembre. — s. Cecilia verg.

ULTIME NOTIZIE

ROMA, 20 Novembre.

Intanto dicosi che Crispi contenterassi chiedere per ora 73 milioni di spese militari, poi ne chiederebbe altri quando la Germania e la Francia, domanderanno mezzo miliardo.

Magliani insiste ancora per la reimposizione dei decimi per l'aumento del prezzo del sale, e per l'emissione dei buoni del Tesoro.

***

La legge postale venne approvata dal Consiglio di Stato.

***

Assicurasi che il nuovo ambasciatore francese siasi mostrato ben disposto e che ammette le possibilità di un *modus vivendi* doganale fino al 1892 anno in cui i trattati sono rinnovabili.

***

La nomina del Fortis pare di nuovo rimandata in seguito al discorso di Baccarini che ha molto contrariato l'irascibile autocrate Crispi.

***

Nei circoli politici si constata come la situazione della politica generale si aggravi sempre più.

Fascio italiano.

Ieri all' Arena nazionale di Milano si tenne un Comizio operaio che terminò con un grande baccano e senza alcuna conclusione, perchè gli anarchici, che l'avevano coi socialisti, riuscirono a far arenare ogni votazione. — E' morta a Firenze la principessa Elena Ghika, maritata Koltzoff, nota nel mondo letterario col pseudonimo di Dora d' Istria. Scrisse molte opere in varie lingue; era nata a Bucarest ed aveva sessant' anni. — La *Riforma* mette in dubbio la notizia dello *Standard* di Londra, che riferì la morte del viaggiatore Casati, per ordine del Sultano dell' Unioro, insieme a certo Biri da Tripoli, figlio del Dragomanno francese di Tripoli. — Un' orrenda disgrazia è occorsa ieri a Livorno, nel cantiere Orlando. Un operaio fu travolto da una macchina, e venne ridotto un ammasso sanguinolento. Il cantiere si è chiuso per lutto.

Fascio estero.

L' agenzia *Havas* annunzia un nuovo incidente alla frontiera. — Un impiegato della stazione di Igney Avricourt fu arrestato da un gendarme tedesco sul territorio tedesco dove possedeva campi che coltivava. — L'affare sembra poco grave. I giornali annunziano la morte di Ferand ministro di Francia a Tangeri. — Il consiglio dei ministri approvò il progetto del decreto d' un concordato col papa riguardo le nomine delle cariche ecclesiastiche nelle chiese cattedrali e nei seminari.

Si ha da Haiti: il vapore americano *Haitian Republic* fu catturato come facente il contrabbando di guerra e condannato; il ministro degli Stati Uniti protestò. La nave da guerra *Boston* fu spedita a sostenere la protesta. I terremoti si sentirono in vari punti della California.

TELEGRAMMI

Londra 20 — L' imperatrice Federico è arrivato colle tre figlie.

Lisbona 20 — Si assicura che il Portogallo accettò l' invito di cooperare alla repressione della tratta degli schiavi sulla costa orientale d'Africa, permette che il blocco comprenda la parte della costa del Mozambico, però nulla ha definitivamente deciso.

Zansibar 20 — Il sultano festeggia oggi il compleanno della Regina d' Italia con le salve di artiglieria e gala di bandiere alle navi.

Anckland 20 — La bandiera inglese fu fissata su tutte le isole Harvey.

Pietroburgo 20 — La nomina del generale Pancker a ministro delle vie e comunicazioni è certa.

Osservazioni Meteorologiche.
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

20 novemb. 1888	o. 9 ant	o. 3 p.	o. 9 p
Barometro ridotto a 10. alto metri 116.10 ... vello del mare millim.	754.8	751.8	750.6
Umidità relativa	—	—	—
Stato del cielo	coperto	coperto	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione ...	—	—	—
Vento (veloc. chil. ..	0	0	0
Termom. centigrado ..	5.9	4.7	0.7

Temperatura mass. 5.8 — » min. — 5.6 ‖ Temperatura minima all'aperto — 7.5

NOTIZIE DI BORSA
21 novembre 1888

Rend. it. 5 0/0 god. 1 genn. 1889	da L. 98.—	a L. 98 10
id. id. 1 luglio 1888	da L. 95.83	a L. 95.93
Rend. austr. in carta	da F. 81.90	a F. 82.—
id. in argento	da F. 82.00	a F. 82.75
Fior. eff.	da L. 209.—	a L. 210.60
Bancanote austr.	da L. 209.—	a L. 210 60

Orario delle Ferrovie

Partenze da Udine per le linee di

Venezia	(ant. 1.43 M.	5.10	10.10 D.	—
	(pom. 12.50	5.11	8.30 »	—
Cormons	(ant. 2.50	7.54	11 M.	—
	(pom. 3.50	6.35	—	—
Pontebba	(ant. 5.50	7.44 D.	10.30	—
	(pom. 4.20	6.30 D.	—	—
Cividale	(ant. 8.31	10.20	—	—
	(pom. 1.30	6.40	—	8.45
S. Giorgio	(ant. 6.—	—	—	—
di Nogaro	(pom. 3.48	—	—	—

Arrivi a Udine dalle linee di

Venezia	(ant. 2.30 M.	7.36 D.	9.56	—
	(pom. 3.36	6.19 »	8.05	—
Cormons	(ant. 1.11	10.—	—	—
	(pom. 12.30	4.27	8.08	—
Pontebba	(ant. 9.10	10.09	—	—
	(pom. 4.56	7.35	8.20 D.	—
Cividale	(ant. 5.40	9.50	—	—
	(pom. 12.38	3.20	8.14	—
S. Giorgio	(ant. 8.21	—	—	—
di Nogaro	(pom. 6.09	—	—	—

ANTONIO VITTORI *gerente responsabile*

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del GIORNALE.

VERA E PREM. ACQUA TUTTO CEDRO

fabbricata coi migliori cedri della riviera di Salò — Agente tonico — digestivo, è sicuro rimedio nelle affezioni nervose e nei deliqui.

Prezzo Lire **UNA** la bottiglia

Esclusivo deposito per tutta la Provincia presso l'UFFICIO ANNUNZI DEL CITTADINO ITALIANO, Udine

Fabbrica Saponi e Depurazione Sevo

Ditta P. LAURENTI e C. — SPOLETO
premiata a varie esposizioni
e con medaglia alla esposizione gen. d'Igiene 1888, Brescia

Unica rappresentanza per Brescia e Provincia all'Ufficio di Pubblicità del gionale IL CITTADINO Piazza del Vescovato.

Saponi da bucato galleggianti e pesanti — verdi all'olio gialli resinati — avana — marmorati o scuri — tutti di buonissima qualità e senza sostanze eterogenee e nocive.

Sapone igienico da toilette a base di tutto sevo di Montone per la morbidezza e conservazione della pelle, purissimo e con profumi gradevoli ed innocui, dichiarati igienici.

Sevo depurato di Montone

Al precipitato bianco ed osside di zinco — Atto per curare le infiammazioni della pelle.

Allo storace — Contro i parassiti del capo e del corpo. Utile per la scabia.

Alla canfora — Attivo nelle forme pruriginose della pelle e vantaggioso per i dolori artritici.

All'acido solfirilico e zolfo - Utile nelle malattie parassitiche

All'aci e Borico — Molto raccomandato ai militari, alpinisti ecc. per la irritazione della pelle prodotta dall'abbondanza di sudori alle estremità.

Al balsamo peruviano e naftalina — Per la forfora della testa che produce la caduta de' capelli. (Raccomandata dal prof. Silvestri).

All'acido fenico — Come disinfettante e calmante.

Al sublimato (I p 1000) -- Utile disinfettante. — Calma il prurito.

NB. Il sevo depurativo di Montone si vende anche semplice o profumato, utile per la secchezza della pelle e per la iperidrosi e bromidrosi sia delle ascella, che delle dita delle mani e pianta dei piedi.

Dirigere le domande alla più volte premiata ditta P. LAURENTI di Spoleto oppure al CITTADINO di Brescia.

STABILIMENTI

ANTICA FONTE DI PEJO

NEL TRENTINO

APERTI DA GIUGNO A SETTEMBRE

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m, Trieste, Nizza, Torino e Accad.

Fonte minerale ferruginosa e gasosa di fama secolare. Guarigione sicura dei dolori di stomaco malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emoragie, clorosi, febbri periodiche, ecc.

Per la cura a domicilio rivolgesi al **Direttore della Fonte in Brescia C. BORGHETTI,** dai sigg. Farmacisti e depositi annunciati.

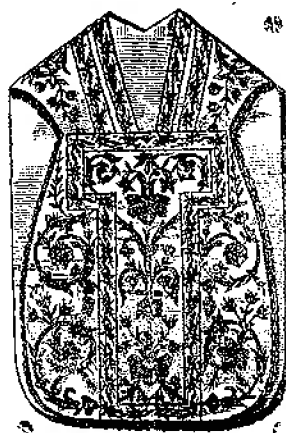
PAOLO GASPARDIS

MERCATOVECCHIO — UDINE

Avverte che il suo negozio, OLTRE AL COMPLETO ASSORTIMENTO NEGLI ARTICOLI NERI PER VESTITI DI PRETI, avrà anche tutto l'occorrente per corredo di Chiesa, cioè PIANETE, PIVIALI, TONICELLE, BALDACCHINI, OMBRELLI per VIATICO, VELI, STOLE, MANIPOLI ecc. nonchè GALLONI, FRANGIE — DAMASCHI in SETA, LANA, COTONE e quant'altro ritiensi per Chiesa.

GOCCIE AMERICANE

CONTRO IL MALE DI DENTI

Unico deposito per Udine e provincia presso l'Ufficio Annunzi del nostro Giornale.

APPARATI SACRI

URBANI E MARTINUZZI

(antico negozio Adamo Stuffari)

UDINE — Piazza S. Giacomo, N. 12 — UDINE

S'invitano i sig. Fabbricieri, per qualunque occorrenza in articoli da Chiesa, a portarsi al suddetto negozio, onde convincersi del grande emporio ed assortimento, e della modicità dei prezzi. Essendo in relazione con una importante fabbrica di damaschi color cremisi per colonnati, è in grado di fornire qualunque commissione in pochi giorni, ritirandone la materia prima.

Il reverendo Clero poi troverà variato e grande assortimento di drapperie e pettinati neri, a prezzi da non temere concorrenza. — Stante l'aver servito per 50 anni questa spettabile clientela con generale soddisfazione, sarà cura dei suddetti di accontentarla anche per l'avvenire.

PELLE

Superiore a tutti i più emolienti e profumati Saponi da toelette, per rendere morbida, pulita e bianca la pelle del corpo si è la Vera Amandina Americana. — Essa leva l'untuosità delle carni senza inaridirle e senza toglierle quel morbido vellutato che tanto bella rende la carnagione. La sostanza lattiginosa che forma nell'impiegarla rende bianca e pulita la pelle anche macchiata. — Scatola grande per un mese L. 1, piccola L. 0,60.

Unico deposito presso l'ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO.

LUCIDO LIQUIDO

Che comunica a qualsiasi cuoio un *magnifico brillante* impareggiabile per lucidare la *calzatura* senza dasperare le spazzole.

Si usa pure per dare un bel lucido alle cinture, fodere nere delle sciabole, visiere dei Kepi, gli zaini, sacchi da viaggio, i finimenti dei cavalli ecc. ecc.

La bottiglia con piccola spugna unita al tappo L. **1.50**.

Unico deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del « **Cittadino Italiano** ».

STABILIMENTO VINI

FRATELLI BECCARO

ACQUI (Piemonte)

Premiati con 20 Medaglie a tutte le più importanti Esposizioni.

PREZZI CORRENTI

VINI COMUNI E DI LUSSO

dei rinomati vigneti monferrini garantiti di pura uva

	In casse di 12 bott.	In damig. e fusti cadun ettol.
Champagne Beccaro	30	—
Moscato passito	18	100
Moscato Strevi	14	60
Moscato secco	14	60
Bianco secco	—	40
Chiaretto passito	18	100
Barbera fina	14	60
Barolo vecchio	22	130
Brachetto	14	60
Da pasto fino	—	50
Da pasto comune	—	40
Aceto bianco	—	60

La merce è resa franca d'ogni spesa alla stazione d'Acqui. — ***Pagamento per contanti.***

La prima ordinazione d'un committente non conosciuto dalla Casa si eseguisce soltanto verso assegno o valuta anticipata.

DAMIGIANE BECCARO

per trasporto vini, olii, liquori

Adottate dal R. Governo per tutte le Scuole Enologiche del Regno e dai principali stabilimenti enologici.

da litri 10 circa L. 2,50 | da litri 35 circa L. 4
» » 15 » » 3,— | » » 45 » » 5
» » 25 » » 3,50 | » » 55 » » 6

Franco stazione Acqui. — Si spediscono pure litrate coll'aumento di cent. 20 cad. Per quantità oltre le 60 sconto a convenirsi.

Il Champagne Beccaro in diversi pranzi di personaggi politici e competenti fu preferito alle marche francesi.

Colle damigiane Beccaro è resa impossibile ogni sottrazione durante il viaggio.

Guardarsi dalle imitazioni. 4028

ERNIE

Tutte le Ernie, sia inguinali che ombellicali e scrutali, in ambo i sessi, vengono perfettamente guarite colla Cura Antiernaria esterna, preparata dal Professor Sperati — in dodici anni di prove a migliaia di felici risultato — Cura completa L. 10.

Unico deposito per Udine è per prov. presso l'Ufficio del giornale.

Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano

Udine — Via della Posta, 16 — Udine

Si ricevono commissioni per inserzioni di avvisi in qualunque giornale d'Italia e dell'estero.

Deposito di specialità nazionali ed estere

EMULSIONE DI SCOTT

D'Olio Puro di FEGATO DI MERLUZZO

CON

Ipofosfiti di Calce e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi.
Guarisce la Anemia.
Guarisce la debolezza generale.
Guarisce la Scrofola.
Guarisce il Reumatismo.
Guarisce la Tose e Rafredori.
Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È ricettata dai medici, è di odore e sapore aggradevole di facile digestione, e la sopportano li stomachi più delicati.

Preparata dai Ch. SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK

In vendita da tutte le principali **Farmacie a L. 6,50 la** *Bott. e 3 la mezza e dai grossisti Sig.* **A. Manzoni e C.** *Milano, Roma, Napoli - Sig.* **Paganini Villani e C.** *Milano e Napoli.*

Acqua balsamica dentifrica Sottocasa

per la cura della bocca e la conservazione dei denti.

Nulla è stato di più pericoloso pei denti quanto la pattuosità viscosa che si forma in bocca, particolarmente delle persone che soffrono d'ingestione. Le particelle di cibo che rimangono fra i denti si putrefanno intaccando lo smalto, e col tempo comunicano un'odore fetido alla bocca. Contro questi inconvenienti l'acqua balsamica **Sottocasa** è un *rimedio* eccellentissimo, ed infallibile anche per liberare i denti dal tarlo incipiente, e per guarire il dolore reumatico dei denti stessi. È antiscorbutica, conserva e fortifica le gengive, rende i denti bianchi e dà all'alito soavità e freschezza.

Flacone L. 1,50 — e 3 —

Unico deposito per UDINE e PROVINCIA presso l'ufficio Annunzi del Cittadino Italiano.

REMONTOIRS

DIOGENE

Orologi da tasca in nichel, smaltati, o incisi, e con dorature di fabbricazione speciale accuratissima a macchina (interchangeable) ciò che si può combinare qualsiasi pezzo del meccanismo con altro che si può avere indicando il numero del pezzo, come si vedono segnati sul listino-istruzione che va unito ad ogni remontoir.

I Remontoirs Diogene portano la marca di fabbrica impressa sulla macchina. Sono veri Cronometri di poca spesa, da L. 16.50 a L. 22 — e si vendono in eleganti scatole presso l'orologiaio LUIGI GROSSI in *Mercatovecchio 13, Udine.*

Tip. Patronato Udine